

La studiosa francese Annie Goldmann sintetizza, con immagini di grande efficacia, i cambiamenti profondi nei costumi, nei gusti, nella vita sociale che caratterizzano gli anni Venti del Novecento. La sua attenzione si concentra sui ceti superiori dell'Europa centro-occidentale, ma i fenomeni che illustra coinvolgono le società nel loro complesso e si riverberano sull'intera Europa. Sullo sfondo si staglia il modello americano, con la sua irresistibile forza attrattiva, ma anche con le contraddizioni che contribuiranno al crollo borsistico del 1929.

Rivoluzione dei costumi e mito americano negli anni Venti

A. Goldmann

Gli anni ruggenti (1919-1929)

Giunti, Firenze, 1994, pp. 11-13, 15-16.

Il decennio che va dalla fine della prima guerra mondiale fino al crac della Borsa di Wall Street nel 1929 fu vissuto dai contemporanei (almeno nei ceti superiori) come un'epoca di profonda trasformazione nei costumi, di voglia di vivere e di spensieratezza. Contrastava talmente con gli anni precedenti il 1914 che i sopravvissuti alla catastrofe della guerra avevano la sensazione di vivere in un altro mondo, tanto che si è potuto dire che la guerra aveva davvero inghiottito per sempre il XIX secolo e che il XX secolo era nato nel 1919. Era questa, certo, l'impressione che ebbero coloro che avevano conosciuto i salotti snob e ovattati del Faubourg Saint-Germain, descritti da Marcel Proust ne *Alla ricerca del tempo perduto*, le carrozze che percorrevano lente gli Champs-Élysées, l'educazione rigida delle fanciulle, la vergogna che travolgeva la sorte delle donne divorziate, i lunghi viaggi a bordo di treni polverosi, i domestici obbedienti e impeccabili.

Da Parigi a Berlino, passando per New York e Mosca, la cesura con quel mondo fu rapida quanto brutale; i contemporanei ne rimasero storditi e stupefatti, ma si entusiasmarono molto in fretta per un modo di vivere che rovesciava molti tabù e relegava nel dimenticatoio convenzioni e riti che si credevano intoccabili.

In questi dieci anni la tecnologia moderna si afferma nella vita quotidiana. È l'epoca in cui il telefono si automatizza, l'aereo comincia a collegare i continenti, i grandi piroscafi confortevoli e i treni di lusso permettono lunghi viaggi senza rischi. Nel 1927 Charles Lindbergh compie la prima traversata dell'Atlantico; il suo atterraggio a Le Bourget, a bordo dello *Spirit of Saint Louis*, è accolto da decine di migliaia di parigini entusiasti. La prima trasmissione radio ha luogo dalla torre Eiffel nel 1921, la televisione fa i suoi primi passi sperimentali grazie allo scozzese John Logie Baird, l'autovettura prende definitivamente il posto del calesse e gli automobilisti si lamentano già per gli ingorghi intorno all'Opéra. La scienza, dalla fisica alla medicina, compie balzi le cui conseguenze non vengono ancora percepite: Albert Einstein e Niels Bohr ricevono il premio Nobel per le loro ricerche sull'atomo; Alexander Fleming scopre nel 1928 la penicillina; si mettono a punto nuovi vaccini, l'antidifterico e l'antitetanico.

Il perfezionamento della tecnica del cemento armato trasforma l'architettura. Il cinema diviene un divertimento sempre più alla portata di tutti, mentre si diffonde l'abitudine di andare al ristorante e al caffè, di vivere in fretta, di apprezzare la pub-

blicità, le macchine, il lusso, tutto ciò che è eccentrico e perfino di cattivo gusto. Le barriere sociali si attenuano, almeno nel mondo dei ricchi, vecchi e nuovi; quelli che non sarebbero mai stati “ricevuti” in società prima della guerra – grandi sarte, attrici, nuovi ricchi – sono ricercati, fanno moda, si comportano da mecenati. Il denaro facile rimescola le convenzioni sociali; si specula in Borsa, nel commercio, su tutto ciò che si compra e si vende; le grandi fortune si accumulano rapidamente e i loro possessori ne fanno mostra senza vergogna in feste sontuose cui le riviste, diffuse sempre di più, fanno benevola eco.

I primi passi del sogno americano

L'epoca è spensierata; sollevati per essere sfuggiti al massacro della guerra, per averla fatta finita con le privazioni e con l'angoscia della morte, giovani e meno giovani si danno alla pazzia gioia nei dancing, nelle feste danzanti, nei bar dove le donne non hanno più paura di mostrarsi da sole. E la liberazione dei costumi diventa anche liberazione sessuale. Se fino a prima della guerra le donne avevano protetto gelosamente la bianchezza della loro carnagione, segno di distinzione, furoreggia ora la moda dell'abbronzatura e le donne eleganti scoprono le stazioni balneari, da Deauville alla Costa azzurra, dove la moda prescrive di esporsi al sole, in costumi audaci, per tornare in città con un colorito dorato. Le donne praticano lo sport, guidano le automobili, fumano in pubblico e vogliono sposarsi per amore e non più per convenzione come le loro madri. Le ragazze, prima sempre accompagnate da una governante o da una parente, escono da sole la sera, si dedicano sino all'alba a nuovi balli come il tango – che permette lo stretto contatto dei corpi -, il charleston o il fox-trot, liberano con frenesia i loro corpi sui ritmi jazz importati dall'America.

Perché di fronte all'Europa uscita dalla guerra l'America degli anni Venti è il grande modello, con le sue automobili, le sue stravaganti dive del cinema, le sue eccitanti riviste di music-hall; il pianoforte di Duke Ellington e la voce di Bessie Smith fanno accorrere le folle. Tutto ciò che viene dall'America è nuovo, ammirato e invidiato: i frigoriferi, le automobili, il cinema, le comodità domestiche. A fronte dell'Europa estenuata, la ricchezza e la potenza degli Stati Uniti abbagliano. Il sogno è americano, come le mode: il jazz, i balli, le sigarette, le bevande.

Divenuti i banchieri del mondo, approfittando della crisi 1914-1918, gli Stati Uniti investono ovunque possano ottenere il controllo dei prodotti necessari alla loro economia. La produzione di massa si sviluppa, il *business* è sovrano, tutti vogliono arricchirsi investendo in immobili e, soprattutto, giocando in Borsa. Somme enormi vengono introdotte sul mercato finanziario, contribuendo a destabilizzarlo, mentre gli esclusi dalla prosperità si fanno sempre più numerosi: neri, immigrati recenti, contadini ridotti in miseria dal ribasso dei prezzi agricoli. Allo stesso tempo, però, la ricca America conosce una fase di ripiegamento su se stessa e di irrigidimento morale, in difesa dei valori tradizionali che ritiene minacciati. Già nel 1919, il Congresso vota la legge sulla proibizione dell'alcol. Subito si sviluppa un gigantesco contrabbando, mentre le grandi città diventano il campo di battaglia di bande di gangster che si disputano il mercato della vendita illegale di alcolici. E mentre chi può permetterselo si mette nelle mani della delinquenza pur di procurarsi la bevanda favorita, scoppiano scandali, le leghe per la moralità braccano gli “irregolari”, sorvegliano le produzioni artistiche, in particolare cinematografiche, per scoprire il minimo attentato al “buoncostume e alla morale”. Molti scrittori e artisti, beneficiando d'una moneta forte, scelgono di vivere in Europa, in particolare in Francia, che appare loro un'oasi di pace e di libertà.